



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 del 1-9-1966 - Direttore responsabile: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Esseti di Conselve (PD) - Dicembre 1970 - L. 100

*Fervidi e cordiali Auguri
di Buon Natale 1970
e felice Anno Nuovo*

Editoriale

I nostri lettori non si allarmino, il nostro giornale, nonostante il lungo silenzio, non è in agonia ma vivo e continuerà a vivere per molto tempo ancora grazie alla vostra generosità alla quale si aggiunge il contributo recentemente concessoci dal nuovo consiglio comunale. Siamo lieti di potervelo annunciare perché così potremo, per il prossimo anno, pubblicare un numero ogni tre mesi di questo nostro giornale amato, discusso, criticato ma sempre vivo ed attuale, sincero e dinamico.

Non è presunzione la nostra perché fin dall'inizio ci siamo battuti affinché le cose abbiano a migliorare sempre più e i problemi risolti nel più breve tempo possibile. Infatti, l'epoca sonnolenta e conservatrice, la politica dello struzzo e dello scaricabarile deve assolutamente finire e subentrare al suo posto una ventata di radicalismo puro, forte e sincero.

So che non è facile rompere le barriere, capisco perfettamente che la politica del «laissez-faire» sarebbe la più comoda, mi rendo conto che per trovare la via liscia bisogna prima attraversare un lungo tratto sassoso, scomodissimo ai nostri nuovi amministratori, l'importante è che essi proseguano uniti e coscientemente convinti per questa via, e per quanto sia impossibile accontentare tutti, (lagnanze ne troverete anche su questo numero di giornale) si cerchi con tutte le forze di accontentarne il maggior numero possibile.

In questi ultimi trent'anni il meno discusso, fra tutti i consigli eletti, è stato quello eletto il giugno scorso, segno quindi di fiducia da parte della popolazione tutta, la quale si aspetta molto in cambio; dallo spinoso problema dell'acqua al nuovo fabbricato del municipio, dallo spostamento del cimitero alle scuole ecc. ... Come possiamo quindi vedere, il fardello è molto pesante per i nostri amministratori. Allora è necessario rinnovare di continuo la fiducia che abbiamo dato loro unendoci al loro sforzo costruttivo con comprensione e vera e solida amicizia.

Solo così potremo raggiungere i traguardi più agognati che da tanto tempo sono rimasti lettera morta, solo in questo modo potremo far più bello il nostro paese. Coraggio dunque, diamoci da fare in perfetta unione di intenti, noi con una ragionata e seria critica costruttiva, loro con una chiara esposizione dei fatti, delle soluzioni prese o da prendere.

LEO MUNARI

INTERVISTA AL SINDACO

(a cura di Gianfranco Cavallin)

D. - Signor Sindaco, non Le chiedo, come è naturale, di giudicare l'operato della precedente amministrazione. Le domando solamente se gli indirizzi di quella attuale si rifanno o meno alle impostazioni precedenti.

R. - Più che di indirizzi parlerei di «opera da fare», perché questo è il problema di un Comune come Conco. Diverse sono le opere iniziate o progettate dalla precedente Amministrazione che intendiamo portare avanti.

Ricordo innanzitutto le fognature, opera di notevole dimensione (circa L. 80 milioni) alcune strade (XILLI-RONCHI; TORNANTE-TROTTI; BERTACCHI-PIZZATI; BOCCHETTA - VALLASTARI) e altre opere (acquedotto PUFFELE - BOCCHETTA - CASA FRATE, sistemazione malghe, ecc.).

Se di indirizzo si vuole parlare, possiamo dire che l'Amministrazione intende portare avanti — compatibilmente con le possibilità del Comune e dei vari contribuiti — tutte quelle opere che si rendono necessarie per assicurare ai cittadini di Conco condizioni di vita sempre migliori e adeguate alle necessità dei tempi, favorendo tutte quelle iniziative che possono dare al paese un adeguato sviluppo economico, tenuto conto della situazione geografica e sociale della zona.

D. - C'è qualche nuova questione che non è mai stata messa fuoco dalla amministrazione comunale precedente e che l'attuale intendente proporre e portare avanti?

R. - Desidero premettere che i problemi che una Amministrazione deve affrontare variano a seconda dei tempi e delle circostanze che di volta in volta si presen-

tano, e di ciò bisogna tener conto ogni qualvolta si intende esaminare l'operato delle precedenti Amministrazioni.

Ciò premesso desidero rilevare che in momenti nei quali all'Amministrazione viene richiesto l'assunzione di più ampi servizi (acqua, manutenzione strade, raccolta rifiuti solidi, apertura strade dalla neve, illuminazione pubblica, edilizia ecc.) è evidente che si pone un problema di organizzazione di tali servizi. Il che richiede personale preparato e mezzi adeguati.

Si tratta pertanto di studiare l'organizzazione migliore per permettere un funzionamento economico ed efficiente di tali servizi.

D. - Quali sono ora i problemi che stanno più a cuore alla Amministrazione comunale?

R. - ACQUA - ACQUA - ACQUA.

E' questo il problema che per la sua estrema urgenza mette in subordine gli altri. Come risolverlo?

Esiste una soluzione a scadenza vicina, anche se non immediata, ed è quella della realizzazione dell'acquedotto di Oliero.

Secondo gli ultimi progetti che prevedono nel primo stralcio l'arrivo dell'acqua a Conco, i lavori dovrebbero essere appaltati entro l'anno. E' da augurarsi che l'appalto vada a buon fine. In

(continua a pag. 2)

Un ringraziamento a...

BERTUZZI ERNESTO - Roma	L. 1.000
BERTUZZI TRANQUILLO - Francia	" 1.000
CALDANA GERALDO - Predazzo	" 1.000
CISCATO SILVANO - Svizzera	" 1.000
COLPO ANGELA - Roma	" 3.000
CORTESE BENIAMINO - Solesino Fleschla (VC)	" 1.000
CORTESE GIOVANNI - Milano	" 1.000
CORTESE JENNY - U.S.A.	2 dollari
CRESTANI ARMANDO - Svizzera	" 5.000
CRESTANI GIOVANNI - Germania	" 1.500
CRESTANI RENATO - Svizzera	" 1.000
DALLE NOGARE don GIUSEPPE - Roma	" 1.000
FINCATI LODOVICO - Bassano del Grappa	" 3.000
GIRARDI prof. CARLO - Thiene	" 1.000
PASINI ISABELLA - Trento	" 1.000
PASTORINO CESIRA	" 1.000
PETRINI Cav. ARMANDO - Treviso	" 2.000
PEZZIN GIOVANNI - U.S.A.	2 dollari
PEZZIN don. OLINDO - Codiverno (PD)	" 3.000
PILATI ITALO - Torino	" 2.000
POGGI MARIA - Svizzera	" 2.000
POLI FRANCESCO	" 2.000
RODIGHERO ANTONIO - Svizzera	" 1.000
RODIGHERO Livia - Castellanza (VA)	" 1.000
TASSAN AUGUSTO - Francia	" 1.500
TUMELERO MARCO - Lonate Pozzolo (VA)	" 2.000
ZAMBIANCO GIUSEPPINA - Treviso	" 5.000
BOCCI GALILEO - Adria	" 1.000

(seguito da pag. 1)

tal caso nel giro di due anni dovrebbe arrivare l'acqua.

Altre soluzioni più immediate sono all'esame dell'Amministrazione e si tratta della realizzazione di un grande serbatoio di riserva, per il quale speriamo di poter reperire i fondi necessari e poi il rifornimento mediante autobotti per il quale si sta esaminando una soluzione che sia la meno costosa per il Comune.

D. - Quali iniziative pensa di riuscire a portare a termine entro il periodo di scadenza del mandato?

R. - Poi ché le opere di più notevole interesse devono essere portate avanti con fondi straordinari (contributi e mutui) dobbiamo dire che i tempi tecnici e burocratici di realizzazione non sono brevi, per cui mi astengo dal fare previsioni. Contiamo tuttavia di poter riuscire e sistemare alcune delle numerose strade comunali e una revisione ed estensione della pubblica illuminazione.

D. - Imposta di famiglia, croce e delizia delle amministrazioni comunali odierne. Qual'è il parere del Sindaco sulla scottante questione?

R. - Credo che le motivazioni circa le necessità della recente revisione dell'imposta di famiglia siano ormai note a tutti i cittadini.

Vorrei soltanto soffermarmi sul metodo seguito dall'Amministrazione.

La revisione dell'imposta di famiglia è stata portata in Consiglio Comunale, ampiamente discussa e approvata all'unanimità.

Coscienti tuttavia che in un'opera tanto delicata e complessa come quella degli accertamenti sono sempre possibili degli errori o delle inesattezze, l'amministrazione per un mese intero, ogni giorno è stata a disposizione dei cittadini per informare ed eventualmente rettificare gli accertamenti.

Desidero pertanto dare atto a tutti gli assessori e ai consiglieri del loro impegno in questa opera, rivolgendolo, loro un vivo ringraziamento.

A conclusione vorrei rivolgere un caloroso invito a tutti. Il compito di amministrare un Comune è grave, delicato e pesante e richiede una vera e sincera collaborazione da parte di tutti. Per ben operare abbiamo bisogno dell'aiuto di ogni cittadino.

E sono vari i modi per prestare la propria collaborazione che si attua non solo come contribuenti, ma segnalando eventuali necessità o disfunzionamento dei servizi, consentendo senza opporre troppe difficoltà il passaggio di una strada o di una tubazione nel proprio terreno, rispettando i beni comunali con spirito di comprensione e, vorrei dire, di generosità.

LAGNATOIO

≡ Vox Populi ≡

1°) In questa prima uscita del « Lagnatoio », il popolo di Conco di lagna, c'era da immaginarselo, delle tasse, dove esistono evidenti sproporzioni.

Perché non colpire chi, oltre ad avere ottimi introiti, possiede ville, campagne, boschi, appartamenti in città, ecc.? Non si fanno tanti complimenti con certi operai, con qualche piccolo artigiano e soprattutto con gli impiegati, esclusi naturalmente i soliti prediletti. Per avere una casetta in proprio, operai ed impiegati devono risparmiare una vita: aspettare gli arretrati, la buonuscita, quando cioè hanno già mezza gamba nella tomba. Per quei rispettabili signori che sfoggiano tanti milioni, anche se sono sempre in movimento, centomila lire in più od in meno non sarà certo una tragedia.

Si tassino quindi i grandi con il medesimo coraggio con il quale si colpisce i piccoli. Il popolo, nella grande maggioranza, capisce che ci sono sempre spese maggiori: ma vorrebbe anche sapere come va speso il pubblico denaro e come si sta di casa... Si vocifera, senza entrare in particolari che urterebbero la suscettibilità di qualcuno, che finora economia non ce n'è stata. Del resto perché farla? Si aumentano ancora le tasse e tutto quadra nuovamente bene. Certi fatti confermano quanto sopra detto: non si è, per esempio, sentito dire che i mezzi milioni sono bazzecole?

2°) Si lagna per l'acqua poca e troppo cara. Il sistema di pagamento è stato così voluto, oppure c'è stato un errore di impostazione? Ecco a grandi linee come paghiamo l'acqua: fino a 15 mq. compreso IGE ed aggio a L. 135 il l. però se su-

periamo il minimo di 15 mq., la si deve pagare tutta a L. 175, più 8 per cento per IGE ed aggio; questo fino a 50 mq.; da 51 ed oltre a L. 275 più 8 per cento per IGE ed aggio. Inoltre con il pagamento semestrale, vengono in particolare colpite le famiglie di modeste condizioni, in genere ricche di figli e perciò si chiede che almeno il pagamento venga effettuato ogni 4 mesi, dando così la possibilità ai piccoli consumatori di non superare il minimo di 15 mq. e poterla pagare così a Lire 135, anziché a Lire 175.

3°) Si lagna per le nuove costruzioni, dove fra le altre cose, ci sono cancelli, cancelletti e sprattutto lunghi e robusti steccati, che richiamano alla memoria le epiche gesta di Forte Apache e che chiudono il passo a chi vuol fare una sana camminata in montagna, obbligando gli amanti della natura a camminare sull'esecrabile asfalto: senza parlare poi di come si farà, quando ci sarà la distribuzione della legna del Comune.

4°) Si lagna per qualche persona che occupa certi posti di responsabilità, che è lì, a quanto sembra, non per fare il bene della comunità, ma purtroppo per sfogarsi in meschine vendite personali. Bando quindi alle persone che con voce velata e misteriosa vanno a raccontare alle Autorità vita morte e miracoli del prossimo. Prima di prendere certi provvedimenti l'Autorità stessa, abbia l'avvertenza di sentire prima l'altra campana.

5°) Ed infine si lagna, perché le lagnanze svolte in passato non sono mai state ascoltate, sperando quindi che queste vengano accolte con lo spirito

(buono) con cui sono state espresse. Chiediamo ai nuovi nostri amministratori una sola cosa: — Giustizia! — Sperando di conoscerci meglio cammin facendo, ci faremo sentire ancora, sempre se troveremo in quello che or ora abbiamo esposto, quello spirito di comprensione che tutto il popolo di Conco aspetta e fortemente spera. Non faccia come quella brava persona di qualche anno fa: Lassa che i se sfoga, dopo femo quel che volimo n'altri simo o no simo n'altri i paroni?! Ma qualche d'un la pagherà, o sel la pagherà, quel fiol d'on can! Avere il coraggio di dire la verità! Cosa crede lui, di essere in democrazia? Poaretol.

... Bisogna farsi furbi! Ecco il credo di molti Italiani, farsi furbi, anche se questo vuol dire danneggiare il prossimo, e nel nostro caso specifico vuol dire evadere le tasse... E come sono dolenti le facce di questi signori camuffati da poveri, neri come la notte, ti sfuggono con gli occhi e se possono ti schivano. Vien quasi la voglia di dire loro « Coraggio che tutto passerà! Tutto passa, ma nulla si dimentica; il popolo non può dimenticare, perché per i puliti, quei furbi hanno un nome ben chiaro e preciso e sul loro volto inoltre è stampato un segno indelebile che si chiama « Vergogna »! In paesi dove manca la libertà, in nome di essa, giovani ed uomini maturi, si bruciano, noi che abbiamo questo immenso dono, stiamo fatalmente perdendola ed una delle cause principali è questa invadente spudorata disonestà!

Conco, 3-10-1970

NANNI MUNARI

Che si scusa con tutti gli affezionati lettori se questa volta non ha potuto dare qualche allegro racconto, ma il cuore dà quello che sente; sarà spero più allegro la prossima volta.

Ciao a tutti, a chi mi vuole bene ed anche a chi mi vuole male.

TASSA DI FAMIGLIA

In autunno le pere mature cadono e da noi è caduta una pera... e che pera! In verità ce la attendevamo anche se non così grossa! Mi riferisco alla pubblicazione dei nuovi ruoli per la tassa di famiglia che ha subito un balzo in avanti che definirei considerevole è dire veramente poco.

Naturalmente ci sono state dapprima una sospensione quasi attonita (come quando uno prende una pacca in testa) e poi la reazione. Reazione che, come dirò appresso, è stata esagerata, scomposta, inconcludente.

Naturalmente tutti se la son presa con l'Amministrazione perché ha fatto un atto di coraggio, un atto responsabile. Infatti l'Amministrazione precedente, visto che le finanze del Comune non erano più in condizioni di far fronte alle continue esigenze (logiche, legate ai tempi d'oggi, ma costose) della popolazione, aveva incaricata una commissione di procedere alla revisione della Tassa di famiglia ed alla formazione dei nuovi ruoli.

La Commissione, a quel

che risulta, lavorò (bene o male, non sta a noi giudicare) per circa due anni e poi consegnò il frutto del suo lavoro all'Amministrazione allora in carica: quella disposesse poi la notifica agli interessati ma quando, distribuite appena una decina di avvisi, sentì il rumore del mare in burrasca, "coraggiosamente" ritirò gli avvisi e accantonò la faccenda preferendo chiudere in bellezza il suo mandato e trasferendo la grossa gatta da pelare ai successori.

I nuovi Amministratori non appena si orientarono nel dedalo della finanza locale compresero la necessità dell'operazione "Tassa di famiglia" e preso il lavoro della Commissione lasciato in eredità dalla precedente amministrazione lo resero pubblico e procedettero alla distribuzione delle notifiche.

Non basta ma ogni sera, a turno, una commissione di Amministratori (di mista maggioranza e minoranza) si mise a disposizione dei cittadini che avessero desiderato esporre le loro ragioni contro la nuova tassazio-

ne. E sin qui tutto bene.

Quand'ècco che in Fontanelle (nemo profeta in patria!) nasce una sorta di Comitato anti tassa, che, anziché chiedere un aperto e franco colloquio con l'Amministrazione comunale al fine di ottenere globalmente una riduzione dell'aliquota con "beneficio" di tutta la popolazione, scrive una specie di lettera aperta (che non spedisce, come dovrebbe all'amministrazione cui è indirizzata), oltre a tutto contenente un paio di svarioni notevoli, firmata semplicemente «IL COMITATO» (una sorta di anonimato scansa responsabilità molto abituale da queste parti), la divulga a mezzo volantini e la pubblica sul GAZZETTINO. Quando poi è il momento di muoversi salta fuori che i più... accesi si son già affrettati a « concordare »!!!

In questa maniera la possibilità di giungere ad un qualche accordo ovviamente è sfumata: ci resta soltanto l'impressione che si sia voluta alzare una ennesima cortina fumogena per mascherare sotto la bandiera

del « bene comune » (perché le strade, la luce, le fognature, l'acqua non sarebbero un « bene comune »? e con che soldi il Comune può pagare questi « beni comuni » di TUTTA LA POPOLAZIONE?) l'interesse di alcuni abituali evasori fiscali. Non si creda che gli evasori fiscali siano solo a Roma, Milano etc. Ovviamente quassù non ci sono dei marchesi Casati ma chi fa il furbo e con successo esiste anche fra di noi ed i contribuenti a reddito fisso e controllato, gli eterni bastonati, sono stufi di pagare anche per loro.

LE BARACCHE

Io mi domando in questi tempi di proteste, contestazioni, richieste, perché i giovani non potrebbero con tanto di cartelloni girare per il nostro paese e gridare: « Via le baracche dai dintorni di Conco »?

En sì, perché queste non offrono certo un'attrattiva per i forestieri; oggi è una ipotesi, ma potrebbe avverarsi; qualche imponente personalità di Roma se venisse a sapere dell'esistenza di tutte queste baracche, potrebbe muovere accusa al Comune, (perché non ha già abbastanza grane con le tasse) perché toglie il primato alla capitale. Non si sa mai a questo mondo!

A destra, a sinistra, dappertutto non faccio che vedere baracche: è una vera ossessione. Da notare che mi diverto a contemplarle estasiato. Sono rattoppate con tanti pezzi di legno dalle infinite sfumature colorate, i buchi sono molteplici, di varia foggia e grandezza, tanto che producono dei disegni ultramoderni, le travi spuntano fuori ovunque. Non lo so come abbiano tanta resistenza ai temporali, al vento. I tetti delle case nuove volano alla prima forte bufera e queste rimangono ferme, incrollabili, sicure da anni e anni: tanto nemmeno il vento si sporca a toccarle. Si limita, il vento, a espandere un gran profumo, tanto da suscitare invidia allo stesso Chanel. Non scherzo, in alcuni posti i cespugli, i fiori intorno crescono rigoliosi, in altri si ha l'impressione di entrare in una lussureggiante foresta tropicale. E' una meraviglia ammirare tutto questo e l'amorosa cura che i proprietari di queste costosissime proprietà prodigano ad esse, senza badare a spese.

Capisco proprio che questi possidenti possano accanirsi tanto contro coloro che mettono piede, o per meglio dire, sfiorano i loro capolavori, senza contare poi alla loro grande utilità: servono da ripostigli, pollai, a volte a cucina.

Ma cosa volete, il senso estetico o dell'utile oggi va scomparendo, per cui non mi spiacerebbe vedere sfilare i giovani con tanto di cartello e non mi stupirebbe affatto, sebbene sia deplorabile al massimo, svegliarmi una mattina e sentire nell'aria odore di bruciato.

MARIA GRAZIA GIRARDI

Don Luigi Cappellari

UNA VITA A CONCO

Il 22 luglio quest'anno cadeva di mercoledì e doveva essere un giorno come tanti altri, ma in Paese quel giorno c'era festa. Tutti i Parrocchiani di Conco si sono infatti stretti attorno al loro carissimo Don Luigi Cappellari che quel giorno festeggiava il suo 60° anno di sacerdozio. Il 22 luglio 1910 infatti, Don Luigi celebrava la sua prima S. Messa.

Con l'occasione si festeggiava anche il suo 50° anniversario di permanenza a Conco (erano i primi giorni del mese di marzo del 1920 quando Don Luigi arrivò a Conco come Cappellano).

E' nato a Foza il 21 Agosto 1884 e bisogna davvero dire che i suoi 86 anni li porta con una forza ed uno spirito veramente invidiabili.

Tutti lo conoscono e tutti lo ammirano e lo apprezzano. Dicono sia stato severo ma generoso, un Sacerdote completo, un vero Padre per i suoi figli vicini e lontani, un vero Pastore per le sue pecorelle.

Ma ritorniamo al 22 luglio, a quella festa nella quale Parrocchiani e Autorità hanno festeggiato quest'uomo per dimostrargli l'affetto e l'ammirazione che hanno per Lui, per ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto.

CRONACA

Alle 10 del mattino è arrivato da Bologna il Cardinale Antonio Poma, grande amico della Parrocchia di Conco in quanto aveva trascorso alcuni periodi di vacanza nel nostro paese quand'era Segretario di Monsignor Giovanni Battista Girardi, Vescovo di Pavia, e conoscente perciò di molta gente di Conco e amico di Don Luigi e Don Olindo Pezzin.

La S. Messa solenne celebrata dal Cardinale e da altri 12 Sacerdoti è stata la cerimonia centrale e la Chiesa era gremita di fedeli. Il Cardinal Poma ha ricordato qualche fatto della vita di Don Luigi e le parole sono state di ammirazione verso questo vecchio Parroco così paterno e generoso. Dopo la S. Messa è stato offerto un pranzo alle Autorità Religiose e Comunali intervenute ed il Sindaco ha a sua volta preso la parola, ed ha consegnato al festeggiato una medaglia d'oro per i meriti conseguiti in così lungo tempo di attività.

Alle 15 le SS. Funzioni celebrate personalmente da Don Luigi e una breve omelia di ringraziamento. I toni di voce dell'Arciprete sono andati, come al solito, dall'alto al basso e viceversa e sono penetrati assieme alle parole nell'animo dei presenti alcuni dei quali erano visibilmente commossi ed ammirati di fronte a tanta forza e semplicità.

INTERVISTA

Pochi giorni fa sono andato in Canonica ed ho parlato con Don Luigi. L'ho intervistato per voi lettori di « Quattro Ciocole » e soprattutto per quelli che, emigrati, si ricordano del loro vecchio Parroco, come di un pezzetto del loro Conco.

Ho fatto a Don Luigi alcune domande:

D. — Avete trascorso 50 anni a Conco. Siete contento di averlo fatto? Vi sarebbe paciuto di più qualche altro paese, per esempio di campagna?

R. — Nel 1930 dovevo andare a Marsango in provincia di Padova, ma per non lasciare la ottantenne madre del defunto Prof. Caldana, Tumelero Maria, che aveva donata l'eredità del figlio per la fondazione dell'Asilo, e aveva riposta in me tutta la sua fiducia, resistei a tutte le pressioni avute, anche per l'affetto che ormai mi legava a Conco. Nel 1960, dovevo andare a Piovone, ma a causa dei locali troppo umidi che mi sarebbero stati assegnati ed alla difficoltà di trovare una domestica che mi seguisse, ho dovuto rinunciare, ma anche questa volta non mi è dispiaciuto in quanto avendo rinunciato ad essere Parroco (avevo infatti dato le redini della Parrocchia a Don Domenico Boesso) mi trovavo molto bene qui ed essendo trattato con molta stima e rispetto ho deciso di non andarmene.

In generale posso dire che conosco molto bene la gente di montagna e mi ritengo fortunato di essere stato tanto tempo qui, forse in campagna non sarei stato altrettanto contento.

D. — In 60 anni di sacerdozio certo ne avrete passate di tutti i colori, vi saranno capitate tante cose belle e brutte che penso si potrebbe scrivere un libro, ma io vorrei sapere se ricordate qualcosa di particolarmente brutto o particolarmente bello del quale non vi siate più dimenticato??

R. — Certo alcune cose non si dimenticano più, ed anche per me c'è stato qualcosa di cui non si posso scordare. La mancata inaugurazione ufficiale del monumento ai Caduti e l'arresto dei lavori dell'acquedotto sono le due cose che più mi hanno addolorato. Quando il monumento-asilo, voluto alla unanimità e costruito con il lavoro di tutti i parrocchiani doveva essere inaugurato, arrivò dalle autorità di allora l'ordine di non fare la cerimonia ufficiale. Monsignor Girardi disse allora che il monumento era della Parrocchia e che l'inaugurazione si sarebbe svolta ugualmente, ed infatti, anche se non in grande stile come era stabilito, la benedizione al monumento fu data e i Caduti restavano così nel ricordo di tutti.

Anche per l'acquedotto ho avuto il mio da fare, infatti proprio il giorno che si dovevano iniziare i lavori gli operai mi

dissero che il Podestà aveva dato l'ordine di sospendere tutto. Fu un duro colpo per me in quanto ero già d'accordo con le Autorità di costruire l'acquedotto, anche perché l'anno prima parecchi si erano ammalati di tifo a causa dell'acqua dei pozzi. Quando ormai, visti inutili tutti i miei tentativi, avevo quasi rinunciato all'opera, arrivò l'ordine che si potevano iniziare i lavori e così tutto andò per il meglio e Conco ebbe l'acqua.

Questi sono i ricordi poco belli, ma ho avuto anche tante soddisfazioni. La gente di Conco mi ha sempre aiutato e mi ha sempre appoggiato e creduto e questa è la più bella cosa che mi posso ricordare. Proprio a proposito del monumento, mi ricordo che quando proposi di non costruire un monumento come tutti gli altri che si vedono in giro, ma di costruirne uno che servisse anche da Asilo, tutti furono soddisfatti e appoggiarono la mia idea col maggior entusiasmo possibile.

D. — Conco è un Paese povero, la gente deve andarsene per poter vivere, questa è una triste realtà, ma Lei che conosce la gente, pensa che a Conco ci siano più poveri materiali o più poveri spirituali.

R. — Non è facile rispondere a questa domanda. Ormai poveri materiali si può dire non ne esistono più, certo c'è ancora chi fatica a tirare avanti, però la situazione generale è molto migliorata. Dal punto di vista, come dici tu, spirituale, posso dire che a Conco sono molto religiosi, certamente di più di quelli di tante altre Parrocchie e molte soddisfazioni mi sono venute proprio dai più poveri.

D. — All'inizio abbiamo parlato di emigranti ed è a loro che questa intervista viene dedicata, quello che Lei ho domandato non serve certo a fare un quadro della Sua persona di Sacerdote e di uomo, ma credo che tutti La conoscano, quelli che sono qui a Conco e quelli che da Conco sono lontani, vorrei che a questi ultimi, Lei, per mezzo del nostro giornale, inviasse una parola di ricordo e di saluto.

R. — Su due piedi così è un po' difficile dire qualcosa agli emigranti. Meriterebbero certo una parola di incoraggiamento e di plauso per la loro opera che tanto onerevolmente porta alto il nome della loro Patria. Mi ricordo che per loro ha fatto anch'io il giornale, ma il ricordo più bello che mi resta degli emigranti è l'accoglienza così fraterna che mi hanno dato quando, nel 1939, sono andato in Piemonte. Tutti si ricordavano del loro Conco e tutti, soprattutto i più poveri, mi hanno dato qualcosa per il Pane di S. Antonio, che allora era davvero provvidenziale. Ora qui non si sta male e spero che la parola emigrazione non debba più essere pronunciata dagli operai di Conco. In 50 anni di Conco ho visto quattro generazioni ed ho visto un miglioramento ad ogni generazione, soprattutto dopo l'ultima guerra. L'evoluzione del

pensiero e del benessere saranno un bene dal punto di vista religioso se non dimentichiamo di sollevare, di quando in quando, lo sguardo in Alto. Ricevo sempre con soddisfa-

zione le corrispondenze e le visite degli emigrati e a tutti presento l'augurio di ogni bene, saluti fraterni e l'assicurazione del mio quotidiano ricordo.

Da Rubbio

Anche in questa Frazione sono successi in poco tempo due incidenti che sono costati la vita a due giovani uomini. La prima disgrazia è successa in Carnia — Comune di Tolmezzo — in una cava di marmo, dove il 12 Maggio un masso staccatosi dalla parete uccideva sul colpo lo scalpellino Brunello Antonio di anni 37.

La seconda è successa pochi giorni or sono all'agricoltore Alberti Tranquillo di anni 50.

L'Alberti era salito su una falciatrice adibita al trasporto del fieno, quando a causa di una scossa del mezzo provocata dal terreno sconnesso cadeva pesantemente a terra battendo in malo modo il capo. Prontamente soccorso dal fratello che era con lui e da alcuni paesani, veniva trasportato all'Ospedale di Marostica dove decedeva però la notte stessa, a causa della grave ferita riportata alla testa.

Tasse - che dolori !!!

Nessun cittadino vorrebbe pagare le tasse. Tutti i cittadini vorrebbero che lo Stato, la Provincia, il Comune, facessero questo o quest'altro o quell'altro.

Ma non si può certo fare se non ci sono i mezzi.

E come si può fare per avere i mezzi?

Penso che da quando l'uomo si è associato con altri uomini e siano sorte così le Comunità, siano nate anche le tasse.

Pertanto vedete che le tasse bisogna pagarle, soprattutto se si pretende di avere qualche beneficio. Belle parole ma quando però bisogna mettere mano al portafogli, che dolori!!!

Non si può certo avere senza dare, sì; però nella mia Contrada non hanno mai fatto niente e le tasse le abbiamo sempre pagate.

Avete mai provato a fare gli Amministratori? E' la cosa più brutta che un uomo possa fare. E uno dei motivi è proprio questo. Devono aumentare le tasse proprio perché aumentano le pretese dei cittadini, ma sanno che i cittadini non vogliono pagare le tasse. C'è chi vuole la strada asfaltata perché tutti hanno le strade asfaltate. Giusto. C'è chi vuole la luce, l'acqua, le fognature, perché tutti hanno la luce, l'acqua e le fognature. Giusto. Per fare questo ci vogliono soldi e ci vogliono soldi soprattutto per la manutenzione di questi servizi, perché non crediate che una volta costruito la spesa sia finita.

Luglio tragico

Il mese di luglio non ha portato solo le vacanze, il sole e l'estate, ma, quest'anno, a Conco ha portato due tragedie che hanno lasciato i cittadini con una ferita di dolore tutt'ora molto viva.

La prima disgrazia è successa sulla strada. Danilo Cortese,

un giovane di 26 anni che abitava in Via Nogara, ma che era molto conosciuto in tutto il paese è tragicamente perito in un incidente stradale accaduto il 19 luglio sulla nuova strada Conco-Lusiana.

Probabilmente a causa dell'eccessiva velocità, all'altezza

(SEGUITO)

della frazione Miotti di Lusiana usciva di strada e si andava a schiantare sulla valle sottostante con un volo di circa 100 metri. Veniva prontamente soccorso dall'amico che con lui era sulla macchina ma che si era soltanto lievemente ferito, da alcuni passanti e dagli abitanti della contrada ma decadeva poco dopo essere stato ricoverato all'Ospedale di Marostica.

Profonda impressione, soprattutto tra i giovani, ha destato questa disgrazia anche perché le cause sono da imputare in parte alla strada che è stata costruita da poco, ma con le curve non rialzate e con i parapetti piantati sulla terra invece che su un basamento di cemento.

Ricordiamo che pochi giorni prima, sulla medesima strada, all'altezza della contrada Bagnara di Conco un altro giovane in bicicletta si era gravemente ferito alla testa a causa di una caduta.

Guido Munari stava infatti percorrendo la strada a bordo di una bicicletta in compagnia di alcuni amici, quando, probabilmente a causa di un improvviso malore, cadeva a terra battendo il capo contro alcuni sassi. Immediatamente soccorso dagli stessi amici e dagli abitanti della contrada veniva portato all'Ospedale di Asiago dove i medici lo hanno dichiarato guaribile in 20 giorni.

La seconda tremenda disgrazia che ha colpito il nostro Paese è stata la morte di Don Italo

Girardi di anni 28 nativo di Conco e che era Cappellano di Borso del Grappa (TV).

Il giorno dopo aver partecipato alla festa in onore di Don Luigi Cappellari è giunta la notizia che Don Italo si era annegato in un laghetto del Trentino per salvare un giovane che stava annegando.

Il dramma è avvenuto il 23 luglio alle ore 16,30 nel «Lago degli Asini» in Comune di Castello Tesino (TN).

Don Italo è riuscito a trarre in salvo il giovane ma è morto perché non sapeva nuotare.

La sua vita così giovane e così generosa e tutta dedicata al bene dei fratelli è stata troncata in una maniera così eroica che non poteva essere altrimenti. È morto come era vissuto. Queste sono state le parole del direttore del coro di Borso che lui, Don Italo, aveva voluto costituire e le parole del Sindaco di Conco, davanti alla bara che è stata inumata nel Cimitero di Conco.

Mai nella nostra Parrocchia si era vista tanta partecipazione di persone per un funerale e quando il coro di Borso prima in Chiesa e poi nel Cimitero ha dato l'addio a Don Italo cantando una bellissima canzone di montagna, un brivido ha percorso tutti i presenti e le lacrime sono scese sulle guancie di molti.

Darsi le cronache di fatti così tragici non è bello e le parole non servono a colmare il vuoto che, partenze così repentine, lasciano nel cuore dei parenti, ma vogliamo ugualmente inviare ai genitori di questi due giovani le nostre più vive e sentite condoglianze.

Lavori Pubblici

FOGNATURE

Anche quest'estate, come l'estate scorsa, abbiamo visto a Conco dei cantieri di lavoro molto importanti.

Primo fra tutti il lavoro delle fognature di Conco Sopra - Conco - Brunelli. Ricordiamo che l'anno scorso questo lavoro era stato fatto a Fontanelle con una spesa di dieci milioni (1° stralcio).

Quest'anno il secondo stralcio è stato fatto, come ho già detto a Conco, ed i lavori sono quasi ultimati.

Quest'opera è molto importante anche se molti erano un po' restii ad appoggiare l'idea e, dobbiamo alla passata Amministrazione, se i lavori si sono potuti realizzare.

STRADE E ACQUEDOTTO A LASTARO

Altro cantiere di lavoro a Val Lastaro. Questa volta si è costruito l'acquedotto (in previsione che arrivi l'acqua di Ollero) e le strade in quella zona dove il Comune ha lottizzato una buona parte della Malga di

Lastaro. Anche queste sono opere di notevole importanza ora che il Comune è tutto proteso verso il Turismo.

La valorizzazione di quelle zone e le numerose abitazioni ormai sorte o che sicuramente sorgeranno in breve tempo, è fonte sicura di benessere per il nostro Paese di montagna.

MINI CAMPO SPORTIVO

Il Parroco di Conco ha acquistato l'appezzamento di terreno che era sito tra la strada che porta ai Brunelli ed al campo sportivo.

Una giornata di pala meccanica ha trasformato il prato in leggero pendio, in un magnifico piano ove sembra possa nascere un campo sportivo per la pallavolo, pallacanestro, tennis, ecc. e gli spogliatoi o una palestra.

L'idea è senz'altro buona ed occorrerà ora svilupparla bene per non avere poi le critiche della gente. Consigliamo al Parroco di costituire un comitato che si interessi alla cosa e di incaricare un tecnico del ramo per la redazione del progetto.

Fausto Peterlin

Anche i giovani di Conco sanno distinguersi in tutti i campi sociali e specialmente in quelli del lavoro e dello sport. Un esempio ci viene offerto da Fausto Peterlin, nipote del defunto Marciaro. Egli infatti ha vinto alla Fiera Internazionale Bovina di Verona il 1° premio, esponendo ben 4 vitelli da lui stesso allevati sotto la guida esperta del padre, Nino. Sa anche distinguersi nelle competizioni sportive, specialmente nello sci; l'inverno trascorso ha vinto parecchie coppe e medaglie sulle incantevoli nevi di Val Lastaro e Biancola. La coppa più ambita è stata quella messa in palio dal Centro Giovanile di Conco.

« ADDIO Don ITALO! »

Il 22 luglio festeggiammo a Conco le nozze di diamante dell'Arciprete Don Luigi Cappellari. Presiede la concelebrazione il Cardinale Poma. Don Italo arriva un po' in ritardo e non concelebra: capirò poi il perché. Mi assicura che tornerà per la fine del mese, e interrompe il pranzo per tornare tra i suoi giovani accampati nel trentino, confidandomi che lo han fatto un po' tribolare.

La sera stessa celebra la Messa tra i pini del suo campeggio, al chiarore delle torcie tenute dai giovani, e commenta un brano del Vangelo di San Giovanni sul volerli bene.

Il giorno dopo sale con i

suoi ragazzi, in gita, a quota duemila ove raggiunge un laghetto alpino nelle cui acque scompare, dopo aver tratto in salvo un adolescente che stava per annegare.

Don Italo è tornato a Conco e non da solo, partendo da Borso del Grappa dove il popolo gli si era stretto attorno in un supremo addio.

Adagiato sul carro funebre, su per la strada della Fratellanza, procedeva solenne nella maestà della morte, seguito da un interminabile corteo di macchine e ornato di ghirlande tra cui spiccava quella del suo coro, quel coro che a Borso e a Conco librava tra la commozione il mesto canto:

*Dio del Cielo, Signore delle cime,
un nostro amico hai chiesto alla montagna,
ma ti preghiamo, su nel Paradiso,
lascialo andare per le Tue montagne.
Santa Maria, Signora della neve
copri col bianco soffice mantello
il nostro amico, nostro fratello;
ma ti preghiamo, su nel Paradiso,
lascialo andare per le Tue montagne».*

La bara, sfiorando i pini, è arrivata al cimitero, e mentre tramonta, è ancora il suo coro che stretto attorno a lui sparge il cielo si scolora nell'ora del tramonto, è ancora il suo coro che stretto attorno a lui sparge al vento il ritornello:

*« . . . ma ti preghiamo, su nel Paradiso
lascialo andare per le Tue montagne».*

Don GIUSEPPE DALLE NOGARE

LA RIVOLTA DEI BUONI

I buoni stanno proprio rivoltandosi: fatti ultimamente successi anche qui a Conco, né danno conferma. Non è giusto, hanno detto, perché noi siamo buoni, tacere sempre, subire continue angherie da voi disonesti, che con mezzi spesso illeciti vi siete intruffolati in posti di comando, elargendo i benefici, non secondo la legge, ma secondo il vostro interesse, la vostra simpatia; lampante dimostrazione del forte grado di inquinamento in cui si trova il vostro povero cervelletto, compresso in troppo piccole testoline malate.

Vi combatteremo! Non da vigliacchi com'è vostra abitudine, ma apertamente.

Buoni sì, ma non . . . E' un dovere Cristiano e Sociale cercare di estirpare il male, altrimenti anche noi ci renderemo colpevoli delle calamità che in un domani più o meno prossimo, indubbiamente scoppieranno e che nascono appunto dal progressivo accumularsi di queste ingiustizie . . . Non è colpevole soltanto chi fa il male, ma anche chi, potendolo, non lo impedisce (Dottrina Cristiana)!

Bando quindi alle false modestie e guerra agli egoisti ed agli ipocriti! Sarà uno dei più grandi benefici che i buoni renderanno all'umanità intera ed in particolare alla nostra povera Italia, purtroppo fortemente infetta da questa virulente piaga della « camorra »!

NANNI MUNARI

E' STRANO!!

Ringrazio il direttore di questo simpatico giornale che mi dà l'occasione di trattare un argomento vitale, di scottante attualità in tutta la zona dell'Altipiano e particolarmente nel nostro paese: i « giovani », con i loro problemi sociali, spirituali, culturali, sportivi, di lavoro ed anche, di divertimento. I giovani sono le leve del domani, sono i futuri genitori, lavoratori, dirigenti, in poche parole i futuri cittadini. Cosa fanno gli attuali preposti, le autorità civili e religiose del nostro paese per i giovani? Poco, purtroppo! Non vi sembra strano, cari lettori, che essi, da soli, sommersi da aspre critiche, ostacolati in mille modi, derisi ed offesi (e ciò è sintomatico di una mentalità paesana conservatrice e tristemente ancestrale) abbiano costituito un Centro Giovanile, un luogo di ritrovo, un'associazione in cui ognuno può esprimersi, svolgere la sua personalità, esplicare le sue attitudini e le sue forze intellettuali e spirituali? Non è strano che essi debbano lottare con tutte le loro forze da più di un mese per ottenere i locali di questa associazione? Non è strano che da essi debba partire l'idea di un cineforum, di una gara sportiva, di una rappresentazione teatrale o di qualsiasi altra attività culturale o sociale? Vorrei soffermarmi specialmente sull'importanza che riveste dal punto culturale e formativo il « cineforum ». Apre le menti alla critica obiettiva di un determinato valore etico o spirituale, di un fatto, di un argomento; aiuta a scovare tramite un mezzo di cultura e di divertimento così diffuso com'è il cinema le espressioni dell'animo umano, le passioni, le gioie, le difficoltà della vita, i contrasti sociali, razziali, economici e culturali del nostro tempo o dei tempi passati, le menzogne, le ambizioni e gli errori che nascono dall'uomo, l'amore, gli eroismi, le conquiste materiali e morali dell'umanità. Sentimenti pensieri ed idee tradotte in immagini; il film, in genere, è arte e se è arte è formativo, utile, è necessario. Perché, dunque, dobbiamo muoverci noi giovani per primi, perché chi ha il dovere di darci un volto, una personalità, la possibilità di elevarci è sordo ai nostri desideri di conquiste personali in tutti i campi umani? Noi giovani conchiosi vogliamo essere aiutati e lo abbiamo dimostrato e ripetutamente chiesto. Cosa dobbiamo fare ancora? Non soltanto di lavoro o di studio è fatta la nostra esistenza. Chi può aiutarci deve farlo!!! Non sia necessario che ripetiamo ancora: « E' strano: ma dobbiamo farlo da noi ».

COMUNE DI CONCO

INFORMAZIONI

Si informa che il Consiglio Comunale ha deliberato in data 15-10-1970 di corrispondere un contributo annuo di L. 80.000,— al giornale «QUATTRO CIACOLE» chiedendo che fosse messa a disposizione dell'Amministrazione una pagina del giornale stesso per portare a conoscenza dei cittadini notizie ed informazioni sulla gestione ed amministrazione del Comune.

In tal modo si vuole tenere informati i cittadini e quanti sono legati a Conco sulle decisioni e sui problemi della Comunità.

Tale iniziativa si impronta in uno spirito di fattiva collaborazione fra l'Amministrazione e la Popolazione per lo sviluppo e benessere del nostro Paese.

Dott. ALFERIO CRESTANI - Sindaco

INCARICHI AMMINISTRATIVI (GIUNTA):

Dott. ALFERIO CRESTANI — Sindaco
Rag. CARLO POLI — Vicesindaco (Assessore alle Finanze ed Assessore delegato)
GIRARDI GIO BATTÀ — Assessore ai Lavori Pubblici
GIRARDI TOSCA — Assessore alla Pubblica Istruzione, Assistenza e Tributi
VIVIAN ABRAMO — Assessore al Patrimonio (Boschi - Cave - Malghe)

ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI PER IL PUBBLICO (in vigore dal 23-11-1970):

Dott. ALFERIO CRESTANI — Sindaco
— Martedì: dalle ore 11 alle ore 13;
— Primo Sabato del mese: dalle ore 16 alle ore 17;
Rag. CARLO POLI — Vicesindaco
— Lunedì: dalle ore 10 alle ore 12;
GIRARDI GIO BATTÀ — Assessore
— Giovedì: dalle ore 18 alle ore 19;
GIRARDI TOSCA — Assessore
— Mercoledì: dalle ore 17 alle ore 18;
VIVIAN ABRAMO — Assessore
— Venerdì: dalle ore 18 alle ore 19.

Decisioni del Consiglio Comunale

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1970

- Nomina Commissione Elettorale Comunale:**
 - Membri di diritto: Dott. ALFERIO CRESTANI - Sindaco;
 - Membri eletti: BERTUZZI GIUSEPPE ANTONIO - BRUNELLO ANDREA - CRESTANI GIOVANNI e PILIA ALESSANDRO.
- Nomina Commissione Edilizia:**
 - Membri di diritto: Dott. ALFERIO CRESTANI - Sindaco; Dott. LUCIANO CREMONINI - Ufficiale Sanitario;
 - Membri eletti: ALBERTI ANTONIO ROCCO - PALARO Geom. GIUSEPPE - POZZA DOMENICO GIANFRANCO - PREDEBON GUIDO e PREDEBON VALENTINO.
- Nomina Commissione Commercio Fisso:**
 - Membri di diritto: Dott. ALFERIO CRESTANI - Sindaco;
 - Membri eletti: GIRARDI UMBERTO - MARCHIORI FRIDOLINO - POZZA CLERIO BRUNO e RODIGHIERO ANTONIO.
- Nomina Comitato Ente Comunale Assistenza:**
 - Membri eletti: CALDANA ETTORE - DAL CORTIVO GIO BATTÀ - PASSUELLO GIUSEPPE - PIZZATO AMPELIO e PIZZATO DOMENICO.
- Approvazione progetto sistemazione ed asfaltatura strada «Tornante - Trotti» - 2° Lotto:**
 - Importo progetto L. 10.000.000,—.
 - La spesa sarà così finanziata:
 - L. 8.000.000,— Contributo dello Stato;
 - L. 2.000.000,— con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti - Roma.
- Approvazione progetto sistemazione ed ampliamento strada «Xilli - Moltrina - Lazzera» 1° Lotto:**
 - Importo progetto L. 19.980.000,—.
 - L. 9.990.000,— contributo dello Stato;
 - L. 9.990.000,— con un mutuo da contrarsi possibilmente con la Cassa Depositi e Prestiti.

E' stato deliberato che il 1° Lotto verrà eseguito da località Lazzera (Innesto strada Conco - Lusiana) a Località Moltrina. Si prevede che tali opere potranno essere iniziate fra circa un anno.
- Sistemazione ed asfaltatura strada «Bivio Bocchetta - Lastari»:**
 - Importo progetto L. 9.900.000,—.
 - La spesa relativa sarà finanziata con un mutuo di L. 9.900.000,— contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.
 - Opera già iniziata dalla precedente Amministrazione.

SEDUTA DEL 31 AGOSTO 1970

- Nomina Commissione Tributi Locali:**
 - Nomina consiliare: CORTESE FRANCESCO - DAL CORTI (continua a pag. seguente)

San Gregorio Barbarigo e la questione di Santa Caterina di Lusiana

(seguito)

Il primo maggio 1443 il Lieberich va a reggere proprio la chiesa di Enego ed a Santa Caterina succede GIOVANNI de Alemania, il quale però vi rinuncia dieci mesi dopo; e pare godesse anche del beneficio di San Giacomo perchè lo stesso giorno della sua rinuncia, il 3 maggio 1444, il beneficio di San Giacomo viene concesso a Pietro di Michele da Ratisbona e quello invece di Santa Caterina passa a MICHELE da Tülden, piccola città presso Vienna ove secondo la saga nibelungica si sarebbe perfezionata la vendetta di Crimilde.

Pare però che anche questo don Michele sia presto scomparso dalla circolazione, perchè nel 1448, durante la visita pastorale del vescovo diocesano Fantino Dandolo (m. 1459), risulta invece presente certo LEONARDO teutonico.

Pochi anni dopo vi è rettore MARTINO LEPORI di Nicolò, alemanno, della diocesi di Vratslava, uno slovacco, il quale nel 1450 godeva anche delle prebende di Canove e di Roana, officando in ambedue le chiese. Nel 1454 è assegnato alla vicina chiesa di San Giacomo; in una sostituzione a Santa Caterina è nominato GERARDO DA PONTE di Ottono, della diocesi di Colonia, il quale l'anno precedente era rettore a Nove, e nello stesso anno riceve anche la chiesa di Enego e nel 1456 quella di Gallio; probabilmente un cumulo di benefici non infrequente in quel tempo, che lasciavano le chiese senza pastori.

A Santa Caterina il 21 giugno 1457 compare l'alemanno STEFANO di Nicolò, il quale due anni più tardi, nel febbraio 1459 rinuncia al beneficio e passa a San Giacomo, ove morirà nell'anno 1467.

4. I PRIMI PASTORI NOSTRANI

Il 27 marzo 1464 PIETRO DE SEPTEM CASTRIS alemanno riceve licenza di semplice cura di anime a Santa Caterina, finchè di quella chiesa non si provvederà altrimenti, «usquequo de ipsa ecclesia aliter non fuerit provisum». Forse gli succede un MICHELE, perchè il 16 maggio del successivo anno 1465 la collazione della predetta chiesa qualificata «Sancta Catherina de Luxiana communis Gomarolli» e del relativo beneficio viene conferita a Bartolomeo di BONATO di Lusiana, che forse è il primo nome indigeno di sacerdote che si riscontra in quella parrocchia; vien nominato lo stesso giorno suddiacono con licenza di ricevere da qualsiasi vescovo cattolico gli ordini superiori del diaconato e del sacerdozio; e si motiva la detta collazione con la assenza da oltre quattro mesi di certo Michele di cui non è precisato né il cognome né la nazionalità.

Il Bonato era probabilmente di famiglia benestante e desideroso di incamminarsi nel sacerdozio; difatti meno di un anno dopo egli ha licenza di allontanarsi per un anno, durante il quale troviamo il solito tedesco, un monaco benedettino del monastero di Lanthen, diocesi di Bamberg, nella Baviera del

nord, FEDERICO LOHER di Ermano, che viene riconfermato anche per il 1468 a seguito della rinuncia presentata da Bartolomeo Bonato.

Don Loher resiste sino al 1473; poi chiede di tornare nei suoi paesi, e siccome si deve essere comportato bene, gli si rilascia dal vescovo diocesano il benserivito: «Omnibus meliori modo actis rediens ad partes suas accepit litteras bonae famae».

In quest'anno, il 30 maggio 1473, il vescovo di Padova Iacopo Zeno (1460-1481) consacra solennemente la chiesa e l'altare maggiore con le reliquie di San Battista, di San Ciriaco Vescovo e di San Giovanni Crisostomo. La comunità si impegna formalmente di dare ogni anno per il mantenimento del sacerdote sessanta lire di denari piccoli, oltre a mezzo storo di frumento per famiglia. E' nominato in quella occasione cappellano commendatario don GIOVANNI de Alemania, religioso dell'ordine dei predicatori, il quale però l'anno dopo il 4 novembre 1474 si allontana per recarsi a Roma onde conseguire i benefici curati. Gli si concedono quattro mesi di tempo e gli si promette di investirlo del beneficio se otterrà la dispensa.

Intanto però ritorna in parrocchia ordinato prete e quindi con la pienezza dei diritti, diremmo con tutte le carte in regola, don BARTOLOMEO BONATO da Lusiana, il prete indigeno, ed è logico ed ovvio che, senza attendere lo scadere dei quattro mesi concessi a don Giovanni, si dia il beneficio al nuovo arrivato, il 2 dicembre 1474; beneficio che oramai qualche cosa rendeva. Ciononostante anche don Bartolo non deve essersi trovato del tutto a suo agio, perchè il 5 settembre 1457 chiede ed ottiene il permesso di allontanarsi dalla parrocchia per recarsi a Roma per sua devozione e l'anno successivo, il 25 agosto 1476, diviene curato di Cogollo e rinuncia quindi a Santa Caterina: passerà nel 1478 ad Asiago e nel 1488, ma per un solo anno, a Gallio; muore il 17 marzo del 1500 ad Asiago.

Del beneficio di Santa Caterina viene investito il 30 marzo 1478 il chierico vicentino DANIELE SARACENI, forse un discendente dal vescovo di Vicenza Piero Saraceni, che governò quella diocesi dal 1287 al 1295, e nipote di Don Agostino Saraceni, che fu arciprete di Breganze dal 1448 al 1467 e poi rettore di Mason dal 1467 al 1470. Daniele Saraceni è definito nei documenti di curia signore molto prestante «praestantissimo domino»; lo troviamo cancelliere vescovile nel 1470 e questa circostanza, unitamente all'altra che solo 70 giorni dopo egli rinuncia al beneficio a favore di altri, ci fa comprendere che egli non venne mai a Santa Caterina e che funzionò solo come trasmissiere del beneficio al successivo commendatario o rettore che fu SANDRO o ALESSANDRO di Cristoforo da Feltre probabilmente un parente di quel Nicolò da Feltre, già cappellano del

vescovo di Cattaro Marco Nigro, che in quegli anni è rettore a S. Giacomo.

Il 3 giugno 1479, nemmeno un anno dopo, anche questi sparisce, probabilmente insieme con lo zio rettore di San Giacomo, sostituito a Santa Caterina da TOMASO CURRIFICO DE PERTENIS alemanno, il quale il 21 gennaio 1468 aveva ricevuto in commenda la chiesa di Gallio, di dove era stato scacciato nel 1474. Ma qualche anno dopo egli abbandona anche Santa Caterina, perchè infatti il 12 febbraio 1484 «per desertionem predecessoris» riceve il beneficio GREGORIO del Maestro Leonardo ZULIAN da Asiago, che ivi aveva ricevuto la tonsura ed era stato nominato sacerdote nel 1480. Questi nel 1488 passa a Gallio, mentre il rettore di Gallio, certo GIOVANNI de ALEMANIA BASSA o di Fiandra, viene a Santa Caterina, ove tre anni dopo muore. Gli succede il 21 aprile 1491 fra GIOVANNI OBERDORFER da Norimberga, monaco della diocesi di Poitiers.

5. SINTOMI DI IRREQUIETEZZA NEL CINQUECENTO.

Dalle vicende sinora rapidamente tracciate sembra di dover desumere che quella cura di anime non fosse eccessivamente ambita, forse perchè non troppo comoda, né lucrosa. Non solo il clero foresto, per così dire, veniva e scompariva in breve, qualche volta addirittura scappando, ma anche il clero del luogo non sembra attratto particolarmente. Così termina il secolo decimoquinto con una serie di rettori per lo più teutonici, come la lingua che allora ivi si parlava diffusamente. La situazione non cambia nel secolo successivo, pur infoltendosi la schiera dei rettori nostrani.

Infatti il 23 novembre 1502 FRANCESCO, nipote di Ser Gasparo da Lavarada, chiede la esecuzione del testamento dello zio, dichiarato fondatore di una cappellania nella chiesa di Santa Caterina di Lusiana, cappellania probabilmente riservata agli abitanti di lingua veneta, ci sembra di capire; infatti il Francesco richiedente, meglio diremmo il patrono, in forza del suo diritto di patronato, indica il beneficiario nella persona del sacerdote ANTONIO ROMANO de VELLO, da Velo. La curia padovana vi aderisce e per la esecuzione da incarico a Prè Giovanni de Stroxis o Stroxis, che dal 1493 è rettore di San Giacomo di Lusiana e che ritroveremo colà ancora nel 1518.

Chi fosse questo Ser Gasparo da Lavarada che fondava una cappellania a Santa Caterina per la parte veneta della popolazione le carte non dicono. Ma si può pensare che fosse un Girardi, dato che essi avevano beni a Lavarada e forse vi stavano, e che proprio a Lavarada sono ancora oggi i beni che trent'anni dopo i Girardi doneranno alla chiesa di Conco, sorta proprio in sostituzione, se non in antagonismo, di quella di Santa Caterina.

6. IL CARD. MAFFEO GIRARDI

I Girardi erano sicuramente veneti e cattolici praticanti; basti ricordare che il cardinale MAFFEO GIRARDI, nato nel 1405 a Venezia dal senatore Giovanni e da Cristina Barba-

(continua a pag. seguente)

(seguito da pag. precedente)

VO GIO BATTÀ - Girardi ANTONIO - PILATI GIUSEPPE - GIRARDI CATERINA - TUMELERO ANTONIO, BERTACCO ANTONIO - BERTACCO AMPELIO - TROTTO LORETO - CRESTANI EVELINA E PREDEBON MARCO FERRUCCIO.

b) Nomina prefettizia: 5 Membri (la nomina è in corso).

- 2 - Approvazione Capitolato Speciale d'Appalto per la Fittanza delle Malghe Comunali - Quinquennio 1971-1975.
- 3 - Approvazione progetto sistemazione ed ampliamento strada « Bertacchi - Boeme »:
 - Importo progetto L. 1.380.000,—.
 - La spesa sarà così finanziata:
 - a) L. 828.000,— contributo dello Stato;
 - b) L. 552.000,— con mezzi ordinari di bilancio.

SEDUTA DELL' 11 SETTEMBRE 1970

- 1 - Domanda per la istituzione di un servizio di autonoleggio da rimessa con autopullman.
- 2 - Assunzione di un mutuo di L. 10.000.000,— per la costruzione del 3° Lotto delle fognature del Capoluogo con la Cassa Depositi e Prestiti.
- 3 - Esame applicazione imposta famiglia anno 1971 (Elaborata dalla Giunta Comunale):
 - Il Consiglio Comunale, preso atto del lavoro di revisione generale, ha approvato all'unanimità l'operato della Giunta.

SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1970

- 1 - Soppressione delle Scuole Elementari pluriclassi di Tortima e Cortesi.
- 2 - Strada Tortima - Rubbio, Acquedotto Rubbio e rete di distribuzione acquedotto Rubbio:
 - Da parte del Comune di Conco è stato assunto il 50% della spesa dei mutui contratti per l'esecuzione dei relativi lavori. La spesa che fa carico al Comune di Conco è di L. 6.613.800.
- 3 - Costruzione acquedotto « Puffele - Bocchetta - Casa Fratte »:
 - Importo progetto L. 11.750.000,—.
 - La spesa sarà così finanziata:
 - a) L. 5.875.000,— contributo dello Stato;
 - b) 4.950.000 con un mutuo ordinario della Cassa Depositi e Prestiti;
 - c) L. 725.000 contributo Consorzio Bacino Imbrifero del Brenta;
 - d) L. 200.000,— con mezzi ordinari di bilancio.
- 4 - Erogazione contributi vari anno 1970:
 - a) L. 240.000,— Asili Infantili;
 - b) L. 127.400,— Patronato Scolastico;
 - c) L. 100.000,— Ente Comunale di Assistenza;
 - d) L. 130.000,— Associazioni « Pro Loco » di Conco e Rubbio ed « Amici di Fontanelle » di Fontanelle;
 - e) L. 50.000,— Sezioni Combattenti e Reduci;
 - f) L. 30.000,— Sezione Donatori Sangue di Conco.

SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1970

- 1 - Approvazione bilancio di previsione per l'anno 1971:
 - Il bilancio ordinario si aggira su L. 99.500.000,—.
 - Dal bilancio di previsione si può rilevare, fra l'altro, quanto segue:
 - a) Gestione ordinaria acquedotto (Entrata L. 9.463.712 — Uscita L. 13.030.000 — Maggiore spesa L. 3.566.288).
 - b) Spese per ordinaria manutenzione fabbricati - uffici - strade e pubblica illuminazione (Spesa prevista L. 12.620.000, a fronte del 4.850.000 dell'anno 1970, con una maggiore spesa di L. 7.770.000).
 - c) Spese per ospitalità - ricovero minori ed inabili ed assistenza sociale (Spesa L. 13.598.000 - Entrata L. 6.000.000 - Maggiore spesa L. 7.598.000).
- 2 - Contributo straordinario (L. 200.000) alle Associazioni Combattenti e Reduci di Conco e Fontanelle quale concorso spesa sistemazione Monumento al Caduti.
- 3 - Acquisto terreno per l'ampliamento del Cimitero di Fontanelle.

7 GIUGNO 1970: ELEZIONI AMMINISTRATIVE:

Le attendevamo dal novembre scorso e nel frattempo avevamo avuto modo più volte di esprimere la nostra opinione in merito. Ed è con viva soddisfazione che in buona parte i nostri desideri son stati realizzati.

Cosa chiedevamo al partito di maggioranza che aveva il compito di preparare la nuova lista? Che non si badasse alla tessera, che si cercassero uomini capaci e preparati, che non si restasse legati al superato concetto della rappresentatività delle contrade: uomini validi dunque, da qualunque parte venissero.

Cosa auspicavamo per quanto riguarda gli eleggendi? Che non fossero spinti dalla sciocca ambizione della carica, che si rendessero conto che amministrare il Comune non è un onore ma un onere, un sacrificio.

Consideriamo ora la nuova Amministrazione com'è sortita dal voto popolare.

SINDACO: Dr. ALFERIO CRESTANI, anni 35, commercia- lista, da Fontanelle.

VICESINDACO: Rag. CARLO POLI, anni 71, pensionato, da Conco.

ASSESSORE EFF.: GIRARDI GIAMBATTISTA (Scocca), anni 48, industriale, da Conco.

ASSESSORE SUP.: GIRARDI TOSCA, anni 52, insegnante, da Conco;

» » VIVIAN ABRAMO, anni 43, impiegario ed., da Rubbio.

CONSIGLIERI di maggioranza:

BERTACCO BRUNO, anni 48, impr. edile da Tortima
PREDEBON VALENTINO (Rossetto), anni 40, indu-
striale da Conco

BERTUZZI GIUSEPPE (Toni Perfetto), anni 39 macel-
laio, la Leghe;

BAGNARA PIETRO, anni 47, pensionato, da Bagnara;
BRUNELLO ANDREA, anni 36, artigiano, da Fontanelle
DALLE NOGARE ILARIO, anni 26, scalpellino da Leghe
PILIA ALESSANDRO, anni 33, casaro, da Rubbio.

CONSIGLIERI di minoranza:

COLPO UMBERTO, anni 46, scalpellino, da Colpi;
CRESTANI GIOVANNI, (Maresciallo), anni 59, da Le-
ghe, pensionato;

DALLE NOGARE SEVERINO (Campanello), anni 58,
da Nogara, agricoltore.

L'età media della Giunta è di anni 49, e 9 mesi, quella del Consiglio (giunta esclusa) è di anni 41 e mesi 2 e giunta compresa di anni 44.

Su 15 componenti l'Amministrazione BEN 9 NON SONO ISCRITTI A PARTITI.

Ci risulta che i membri della giunta sono persone che solo dopo reiterate insistenze hanno accettato di « sacrificarsi » per la comunità.

Non dobbiamo quindi dichiararci soddisfatti? Con ciò non vogliamo certo dire che siamo stati noi gli... autori di questa Amministrazione (lungi da noi certe pretese ed ambizioni) ma abbiamo la coscienza di aver creata una certa atmosfera (dire un movimento di opinione pubblica sarebbe troppo) di aver pubblicizzato certi sentimenti inespresi, di cui i partiti politici hanno tenuto conto. Questo ci conforta in quanto ci dà la convinzione di aver adempiuto al compito che ogni organo di stampa (per quanto piccolo sia) ha sempre avuto.

Su questa strada continueremo in quanto crediamo che i nuovi Amministratori apprezzeranno il nostro pubblico dibattito, l'esposizione sincera dei nostri sentimenti, dei nostri eventuali dubbi e, perché no?, le nostre eventuali critiche che, siamo certi, saranno sempre accettate perché fatte in buona fede e con l'intento di servire sempre e solo il nostro paese.

Nel nostro paese, infatti, c'è molto da fare e i problemi da risolvere sono tanti: il lavoro quindi non manca per gli uomini di buona volontà.

A loro i più fervidi auguri per l'avvenire.

SAN GREGORIO BARBARIGO

(seguito da pag. precedente)

rigo, monaco camaldolese del monastero di San Michele di Murano, era stato patriarca di Venezia dal 1466 al 1492, l'anno della scoperta dell'America, che segnò l'inizio della decadenza della marina veneziana; l'anno della morte di Lorenzo il Magnifico, che segnò l'inizio degli interventi stranieri in Italia; l'anno che convenzionalmente si pone come fine del Medioevo; il cardinal Girardi fu si può dire l'ultimo patriarca medievale di Venezia, anche come carattere e temperamento. « Amava il silenzio della cella e la lettura della Bibbia; parlava poco e grave, ritenendo vi fosse peccato nel lungi discorsi; nessuno fu mai « visto usare meno vino di lui », dice il Delfino, suo primo biografo. E chi ricorda i Girardi di lui discendenti, a noi più vicini, può constatare l'esattezza del giudizio: Monsignor Giovanni Battista, l'indimenticabile nostro compaesano vescovo di Pavia, studioso di chiara fama della Bibbia, e i di lui fratelli, il professor Giacinto e l'ingegner Giuseppe, tutti parchi di parole, ricchi di silenzi, fattivi nelle opere, costruttori per istinto, modesti per innato temperamento, apostoli per tendenza e avvia.

Il cardinal Maffeo Girardi era molto anziano, 87 anni, quando prese parte al conclave dal quale uscì papa quella figura molto discussa che fu Alessandro Sesto e pare, secondo il Pastor, che fosse proprio il voto del cardinal Girardi, costretto dall'ambasciatore veneto Cappello a votare Borgia, a dare con il suo voto il tracollo alla elezione di questo curioso papa del Rinascimento. Ma quel che è forse meno noto, e ci fa pia-

cere qui ricordare, è che, quando il cardinal Girardi giunse a Roma nel bianco abito dei Camaldolesi, il popolo lo acclamò senz'altro futuro pontefice (Pastor, 3°, 330); invece morì nel viaggio di ritorno, a Terni, di dissenteria presa nella estate romana.

7. IL PATRIARCA DI GRADO FRANCESCO GIRARDI

Ma in precedenza, nel 1284, un altro Girardi di nome Francesco di cui non si sa molto, era patriarca di Grado in Rialto, cioè in Venezia, dove presero dimora stabile i patriarchi gradensi certamente dopo il 1156, in contrà di San Silvestro, su un piccolo fondo lungo il canal Grande donato dai Corner.

Gente quindi veneta e di chiesa i Girardi e non è meraviglia quindi che un Gasparo dotasse una cappellania per veneti e che un Francesco, un altro Francesco che ripeteva il nome del patriarca di Grado in Venezia, ne esigesse la istituzione, indicando il nome di un prete veneto, e che la curia di Padova si affrettasse a darne esecuzione.

Come si sia poi acconciato questo sacerdote paesano con la parte di popolazione di lingua teutonica, la storia per mancanza di documenti non dice. Antonio di Ser Romano de Vello era nato intorno al 1475 ed è qualificato chierico vicentino: lo trovo nominato rettore ad Enego nel 1513, zoppo e sofferente di cuore, costretto a scialersi e a stipendiarsi un cappellano a causa della sua infermità.

Nel 1513 è rettore di Santa Caterina don GIACOMO TOMMASINI da Marostica, al quale succede, se non è la stessa persona diversamente nominata, certo GIACOMO FRAROTO pure da Marostica, il quale il 17 aprile 1526 per ragioni di

salute ottiene il permesso di assentarsi dal suo beneficio. Egli nomina suo procuratore certo Giovanni Brennio (che potrebbe essere un Brenner, Prenner, Prauner, Prauna), notaio apostolico, quindi uomo dotto e di penna, e gli sostituisce nel 1533 don DOMENICO DE GRANDIS da Gomarollo, il quale però « controversia hominum », per opposizioni cioè trovata in paese, non può risiedere in Santa Caterina; ed egli troverà la maniera di farsi una nuova chiesa, quella di Conco.

La ostile accoglienza e la opposizione degli uomini al sacerdote di Marostica, indigeno ma non della loro lingua, mi convince della maggioranza o meglio della invadente preponderanza dell'elemento teutonico nel territorio di giurisdizione della parrocchia di Santa Caterina, e nel contempo della necessità, sentita dalle autorità ecclesiastiche diocesane, di sostituire con elementi nostrani i sacerdoti foresti che in effetti avevano dato così scadente prova di responsabilità e di spirito sacerdotale.

E' del 16 marzo 1536 una lettera del podestà di Vicenza Pietro Tagliapietra perché faccia cessare la persecuzione di alcuni uomini di Gomarolo e di Lusiana contro il parroco Fraroto, che forse era tomato in paese; e ragioni forse di opportunità, data la situazione, consigliano la curia vescovile di concedergli il 7 giugno dello stesso anno 1536 altra licenza di assentarsi dalla parrocchia.

Il 15 novembre 1537 egli è tuttora in carica, perché presenta alla curia patavina « apostolicas litteras annuae pensionis ex fructibus beneficii Sanctae Catherinae de Gomarolo ».

8. I BONATO del COVALO

Nel 1538 pare che parroco contemporaneamente di Santa Caterina e di San Giacomo di Lusiana sia certo GIOVANNI APOLLONIO probabilmente dei BONATI di Lusiana, o forse meglio del Còvalo di Lusiana, che paga ogni anno la somma di venticinque ducati al reverendo Don Marciano de Podio o Marino Poggio, eletto canonico di Padova nel 1529 e segretario del cardinale vescovo Francesco Pisani, ed ha licenza il 19 febbraio 1538 di allontanarsi « a suis parochialibus ecclesiis Sancti Iacob de Lusiana et Sanctae Catherinae de Gomarolo ». Ma forse si tratta solo di un fortunato accaparratore di beneficii parrocchiali, perché, oltre alle predette due chiese, egli gode simultaneamente in diocesi di Treviso di altro beneficio ecclesiastico. Egli non sarà mai in parrocchia, pur pagando del suo un cappellano, sino al 1564, nel quale anno finalmente rinuncerà a godere i frutti delle due chiese: a San Giacomo è sostituito da Don Pellegrino di Alberto Velo sino al 1546 e poi da un Don Vincenzo di cui non leggo il cognome; ed a Santa Caterina da certo Don Marco o Prè Marco detto Gallio o Galgio prima del 1550.

Questo sacerdote Don Giovanni Apollonio muoverà lagnanza, promuovendo una vera e propria causa contro il vescovo di Padova e Gasparo Girardi di Conco, per far chiudere la nuova chiesa di Conco siccome lesiva dei suoi parrocchiali diritti.

DINO CORTESE